



Un broker al lavoro. E proprio il lavoro di Borsa è il protagonista del libro ambientato a Milano. L'autore contro lo strapotere delle banche

LA STORIA Un promotore finanziario si scopre giallista

Un thriller fra etica e affari

MILANO — Possono coniugarsi etica e business? L'universo degli affari coi suoi vorticosi giri di denaro, segreti talora inconfessabili, misteri inesplicabili, gerghi da iniziati, possono convivere con una moralità diffusa e da tutti accettata? Nicola Scambia, 41enne promotore finanziario, è convinto che onestà e denaro abbiano la capacità di convivere, anzi debbano convivere, e, per dimostrarlo, ha scritto un financial thriller, ambientato a Milano, di estremo interesse, "Jackfly, la ribellione" (Foschi Editore), il cui protagonista si chiama Jack La Mosca, promotore finanziario di successo che, complici anche le invidie e gelosie professionali, si trova incastrato dalla Banca per cui opera in una trappola legale. Licenziato, brutalmente malmenato, in un panorama, tutt'intorno a lui, di terra bruciata e sprofondato in un torbido gorgo di traversie, Jack, che non si piega al ricatto, non ci sta e vuole farla pagare all'amministratore delegato della Banca e all'avvocato complice dell'intrigo. Questa, in succinto, la trama, svolta con una scrittura sempre brillante e coinvolgente.

"Lo strapotere di una banca viene sfidato da un uomo tranquillo che si trova, suo malgrado, coinvolto in un gioco più grande di lui - racconta l'autore - Tutto è messo a repentaglio: il lavoro, la credibilità sociale, le persone che ama e che rischia di perdere. Tutto può venir calpestato in nome del profitto e del potere". Signor Scambia, ci sono dei riflessi

«Jackfly, la ribellione»

è il titolo del libro scritto

da Nicola Scambia, 41 anni

«Non è un' autobiografia

ma è molto verosimile»

autobiografici in questo libro?

"Non è autobiografico. Tuttavia, quantunque sia una storia di assoluta fantasia, nasce da contrasti interiori e da esperienze di vita che ho avuto modo di sondare nel corso della mia attività professionale. Lei deve sapere che io mi occupo anche di ricerca e selezione di promotori finanziari, per-

ciò ho incontrato e ascoltato tante storie di tanti individui, centinaia di storie vere. Alla fine ho deciso di scrivere una storia che nutrisse l'ambizione d'esser quasi più vera delle vicende e vicissitudini raccontatemi. S le storie che io ho udito sono lo zoccolo duro del mio libro".

Lei con il suo racconto non finisce per demolire la credibilità del mondo della finanza?

"Il mio libro vuole essere critico e costruttivo, perché tutti gli operatori del settore, anche alla luce di quello che è successo nella realtà, imparino a riflettere. Inoltre io reputo che la correttezza e la pulizia morale paghino sempre".

Com'è stato accolto il libro dall'ambiente che lei frequenta e in cui lavora?

"All'inizio con scetticismo, poi è subentrato un maggior senso critico.

Lei non si è mai pentito di fare questo lavoro?"

"Mai".

C'è un happy end in "Jackfly"?

"C'è un lieto fine, nel senso che il crimine, in qualsivoglia ambito esso si svolga, non paga.

Alberto Figliolia